



**STRENNNA TRENTINA**  
**fondata nel 1905**

**2009**

Trento, gennaio 2009 – pag.24

UE PICCOLE NOTIZIE SUL BEATO ANTONIO ROSMINI

## A Borgo Valsugana lo chiesero come Arciprete-Decano

La recente beatificazione di Antonio Rosmini -18 novembre 2007 - mi ha stimolato a verificare e assicurare adeguata documentazione a una vaga tradizione che parlava di un "passaggio" del Beato per Borgo Valsugana.

E la ricerca mi ha procurato buoni frutti.

Infatti, nell'Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete rovetano, vol. I, pag. 652-654, Tipografia Pane, Casale Monferrato (Alessandria) 1887-1895, viene segnata la seguente notizia.

*Diario per lo viaggio di Cividale del Friuli fatto l'anno 1820 in compagnia dell'amico Giuseppe Stoffella Accolito.*

*In questo giorno all'ore sei di mattino io Ant. Rosmini Diacono son partito da Rovereto per Cividale del Friuli.*

*Fino a Trento adoperai i miei cavalli e il mio legno verde; e vennero ad accompagnarmi i chierici Luigi Anderlini e Antonio Gasperini.*

*Da Trento, scrissi una lettera a mio fratello nella camera del P. Ab. Leonardo Carpentari; e accomiatai i due chierici e il mio cocchiere co' cavalli, ritenendo la carrozza, prendemmo tre cavalli della Posta e venimmo a Pergine. Ivi, in cosa del sig. Cugino Gentili osservai un quadro assai bello lungo circa tre piedi e largo uno e mezzo: che mi parve- del modo di Annibale Caracci.*

*Poi tosto colle Poste attaccati due soli cavalli venimmo al Borgo e pranzammo nella Locanda Pircher.*

*Dopo il pranzo, vista la Chiesa, grande per quel luogo e fornita di buone pitture, visitammo il degnissimo parroco D. Antonio Frigo che ad ogni patto ci volle seco la notte: a cui ci arrendemmo.*

Don Antonio Frigo, nato a Borgo Valsugana nel 1763, fu arciprete-decano in patria dal 1805 al 1825. Sulla lapide che ne segna il sepolcro, nella traduzione dal latino, è scritto "Don Antonio Frigo - dotato di virtù esimie - soprattutto di pietà e di pronta disponibilità a fare del bene - erudito in ogni campo della scienza - e intensamente impegnato nella sua missione sacerdotale".

*Ivi - continua Rosmini - ci mostrò una sufficiente raccolta di libri fra i quali l'Alfabeto Tibetano del Giorgi, e illustrazioni di alcuni monumenti Coftici; di poi una raccolta di monete per lo più romane trovate la maggior parte nella Valsugana.*

*Giorno 30 Settembre, - Udita circa le sei del mattino la Messa del sign. Parroco, uscimmo tosto colle poste dall'angusta Valsugana sempre andando sulla sponda sinistra della Brenta e giungemmo a Bassano alle ore due dopo il meriggio; dove puntammo allo Locanda di S. Antonio, che è insieme il luogo de' cavalli di posta.*



Scorcio della chiesa arcipretale  
di Borgo Valsugana  
(disegno di Guido Polo)

La ricerca mi ha procurato un altro "fiore".

Alla morte dell'arciprete Antonio Frigo - 26 maggio 1825 - facendosi interpreti dei desideri della popolazione, i sacerdoti del decanato di Borgo Valsugana si diedero da fare per procurargli un degno successore; e misero gli occhi nientemeno che su don Antonio Rosmini.

Loro portavoce fu don Matteo Forer, parroco di Roncegno, al quale il Filosofo rispose con la seguente lettera:

*AL SIGNOR DON MATTEO FORER PARROCO DI RONCEGNO. Finalmente di ritorno da lunghi miei errari (ché lungo assai mi parve l'andare errando più d'un mese dalla famigliola e dagli amici) posso rispondere alla*

*carissima e veneratissima sua lettera. Sento col maggior piacere del mondo come Ella assai bene s'accomodi al luogo sortitole da Dio pel suo ministero, come e l'aria convenga al corpo, e il popolo docile appaghi lo spirito. Questo ho sentito già fino a Recoaro, che Ella è amata assai, e ciò mi bastò per intendere come Ella sarà contenta, perché riesce sempre caro vedersi tra quelli che voglion bene, a' quali perciò si ha ferma speranza di poter apprestare giovamento.*

*Del Cappellano mi dolse che manifesti ancor debolezza, epperò non tanto mi dolse che Ella ne sia rimasto privo. Desidero che il Signore La provvegga di persona più acconcia.*

*Il desiderio de' Borghegiani a me tanto onorevole mi maraviglia e mi confonde: io non ho nulla che il possa avere in essi eccitato se non la lontananza del luogo ove vivo, che suole occultare loro i miei difetti. Ella sa che cosa ho risposto quando que' di Lizzana mi volevano presso a loro alla morte del mio buon amico Scrinzi. Ho detto allora quello che mi suggeriva la sincerità del mio cuore, che io me ne vedeva del tutto incapace, e che però non poteva essere la cosa. Con que' di Lizzana m'era trattenuto nella quaresima all'assistenza dell'infermo Parroco, e aveva posto molto affetto a quel popolo che mostrava d'amarmi. La vicinanza di quel luogo alla mia famiglia poteva agevolarmi allora anche il consenso materno.*

*Di presente sussiste pel Borgo la stessissima ragione della mia incapacità e inesperienza, che sola tronca ogni cosa. Ne sussistono molte altre, per cui debbo assicurarla che la cosa non è né pur possibile pensarla.*

*Conservèrò però sempre riconoscenza al cortese pensiero de' Borghegiani.*

*Domani riprenderemo le nostre conversazioncelle tomistiche, e darò a tutti i saluti di Lei nostro antico sozio, di cui spesso facciam ricordanza.*

*Mi ami, mi raccomandi al Signore, e mi comandi in quello ch'io posso.*

*Saluti quelli costà che avessero di me alcuna memoria; al Borgo il signor Ippoliti, il signor Vicario, e Don Strobele e il signor Parroco de' Masi.*

*L'abbraccio nel Signore. Il suo aff.mo amico ROSMINI.*



Castel Telvana a Borgo Valsugana (disegno di Guido Polo)

Armando Costa